

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

Comune di San Giovanni in Persiceto
Ufficio stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

10-07-2018

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

REPUBBLICA BOLOGNA	10/07/2018	7	Merola vende le ultime quote delle farmacie comunali <i>Valerio Varesi</i>	2
--------------------	------------	---	---	---

LE ALTRE NOTIZIE

RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	10/07/2018	55	Municipale, assumere almeno 10 agenti <i>P.i.t.</i>	3
------------------------------	------------	----	--	---

Merola vende le ultime quote delle farmacie comunali

[Valerio Varesi]

Il Comune vende una delle ultime creature di Giuseppe Dozza: le Farmacie (ex) comunali. Una quota di minoranza, il 15,86%, dopo l'iniziale privatizzazione del '99 all'epoca dell'alierà sindaco Walter Vitali. Assieme alle mini quote di Casalecchio (0,67%), Monzuno (0,02%), San Giovanni in Persiceto (0,55%) e di Savigna- no sul Rubicone (0,55%), la cessione riguarda il 17,45% del capitale sociale delle Farmacie, pari a 34,5 milioni. Considerando che il prezzo stabilito per azione è di 810,18 euro, Palazzo d'Accursio ricaverà 8,6 milioni, un bei gruzzolo che potrà essere impiegato in altre attività. Continueranno a detenere le loro piccole quote gli altri Comuni bolognesi come San Lazzaro (1,11%), Castenaso (0,64%), Cal- derara (0,46%), Pianoro (0,34%), Galliera (0,01%) e Lizzano in Belvedere (0,01%). Sul piano della simbologia, il Comune si sbarazza di uno dei suoi presidi storici, nati con l'intento di servire i quartieri più popolari e calmierare i prezzi dei far- maci. Erano gli anni '50 e i privati avevano il monopolio nel settore. Con uno sforzo che promuoveva i primi passi del welfare bolognese, Dozza decise di realizzare una rete di farmacie direttamente gestite dal Municipio, soprattutto con l'intento di offrire medicine a costi più abbordabili. Nel corso degli anni le farmacie del Comune crebbero e si diffusero tanto che, verso la fine degli anni '80, in uno scenario sociale completamente mutato, si cominciò a pensare che l'intervento pubblico nel settore fosse ormai superfluo. Così, nell'89. Vitali, allora assessore al Bilancio, cominciò a pensare a una vendita. La cosa suscitò un grande dibattito cittadino tra i sostenitori del far cassa per investire nei settori sociali bisognosi di intervento e chi considerava un affronto smantellare un pezzo del welfare di Dozza. Il dibattito lacerò la sinistra, trascinandosi per anni fino ad approdare all'indizione di un referendum nel '96. I bolognesi si espressero contro la vendita delle farmacie, ma la consultazione non ottenne il quorum e questo venne interpretato come una sorta di silenzio/assenso alla vendita stessa, in ragione del fatto che una minoranza votò sì contro, ma la maggioranza si disinteressò alla questione senza opporsi attivamente. Così, nel '99 l'80% delle Farmacie comunali passò al gruppo tedesco Gehe, con il Comune come socio di minoranza e il diritto di intervenire sul servizio ai bolognesi evitando una gestione solo speculativa. Per esempio, uno dei paletti che impose Palazzo d'Accursio fu quello dell'apertura 24 ore su 24 della farmacia di piazza Maggiore, il principale punto vendita della rete. Inoltre si tentò di tacitare i contrari alla cessione affermando che la quota di minoranza avrebbe garantito un diritto di veto su importanti modifiche gestio- nari e del servizio. Oggi, con la liquidazione anche della parte residua e l'estromissione di Palazzo d'Accursio dal novero dei soci, il controllo delle farmacie ex comunali potrà essere esercitato solo grazie a eventuali contratti firmati pre vendita, ma sicuramente con un potere nettamente inferiore a quello di un socio. Nel corso di questi anni, il pacchetto di maggioranza è passato di mano dai tedeschi primi acquirenti al gruppo Admenta, holding italiana di McKesson Europe.

PERSICETO, PARLA CORATELLA

Municipale, assumere almeno 10 agenti

[P.L.L.]

-PERSICETO- UN PRESIDIO di polizia municipale durante le sedute consiliari dell'Unione di Terre d'Acqua. Lo scopo è quello di sensibilizzare maggiormente i gruppi politici sui problemi dello stesso corpo di polizia. Non mollano i sindacati di categoria della municipale sui temi, motivo di scontro con l'amministrazione dell'Unione, come le nuove assunzioni, il rispetto delle norme legislative sulle pari opportunità, la reperibilità, i progetti di incentivazione e le progressioni economiche. L'iniziativa è stata decisa durante l'assemblea sindacale tenutasi nei giorni scorsi e che secondo i sindacati ha visto la partecipazione di circa il 70% del personale in servizio. Dal 2013 ad oggi il numero degli addetti è calato di 10 persone tra pensionamenti e mobilità e l'Unione ha assunto personale in altri settori. E sono da reintegrare. Vogliamo dire ai cittadini - spiega Federico Coratella (nella foto) di Dicap Sulpl - che meno agenti vuoi dire meno servizi e meno sicurezza. p. 1.1.